

Per evitare nuove agitazioni il prefetto di Brescia precetta gli autisti fino al 7 gennaio. Il 9 protesta indetta dai Cub

# Trasporti, la vertenza non è risolta

La Filt-Cgil insiste sulla necessità che l'intesa del 20 dicembre venga sottoposta a referendum

Laura Matteucci

**MILANO** La vertenza degli autoferrovieri è tutt'altro che risolta. La Filt-Cgil ha già annunciato l'intenzione di sottoporre a referendum tra i lavoratori il contratto siglato dalle confederazioni lo scorso 20 dicembre. E anche il referendum, come già l'accordo stesso, non mancherà di suscitare polemiche, visto che la Cisl si è già detta contraria.

Nel frattempo, la situazione dei trasporti pubblici è tornata alla normalità, ma nuove agitazioni non sono escluse. Mentre la confederazione unitaria di base (Cub) ha convocato un coordinamento nazionale per il 3 gennaio in preparazione dello sciopero generale dei trasporti pubblici già proclamato per il 9 gennaio, i disservizi sono possibili: «Gli autoferrovieri applicheranno alla lettera tutte le norme del codice della strada e la normativa sui mezzi», dice il coordinatore della Cub-Trasporti, Giampiero Antonini. «Abbiamo dimostrato - spiega - che i lavoratori non sono disposti a subire: nonostante le precettazioni hanno protestato ponendo l'attenzione sui problemi del salario, dei diritti e della dignità. Al di là dell'annunciato referendum, abbiamo intenzione di dimostrare che il malesere dei lavoratori del settore è generale e per questo abbiamo convocato un coordinamento nazionale per il prossimo 3 gennaio. In quella sede prepareremo lo sciopero nazionale del 9 gennaio e cercheremo di coinvolgere anche chi non aveva osato protestare nei giorni scorsi».

Il prefetto di Brescia, Anna Maria Cancellieri, ha nel frattempo esteso la precettazione dei dipendenti di Brescia Trasporti fino al 7 gennaio, «confermando la possibilità che nei prossimi giorni vengano intraprese ulteriori forme di astensione dal lavoro».

Sul fronte sindacale, proseguono le trattative a Milano con i vertici dell'Atm per arrivare ad un accordo sull'integrativo aziendale (la stessa stra-

## Gran Bretagna

### Contro i licenziamenti appelli al boicottaggio

**MILANO** La rivolta corre sul web, in Gran Bretagna. Posta elettronica e boicottaggi contro i licenziamenti di massa. Sono questi, infatti alcuni degli strumenti di lotta adottati da una delle principali confederazioni sindacali del Regno Unito, che ha deciso - appunto - di inviare un milione di e-mail ad altrettanti studenti per invitarli a boicottare quelle società che hanno deciso di licenziare dipendenti in Gran Bretagna per aprire centri in India.

L'e-mail inviata da Amicus, che è la maggior confederazione che raccoglie i lavoratori del settore privato, indica una serie di banche e altre aziende nel settore della finanza che hanno deciso di spostare i propri call centre in India (dove il lavoro costa molto meno) generando una perdita denunciata di almeno 200 mila posti di lavoro sul territorio britannico entro il 2008. Altrettanti posti di lavoro potrebbero, secondo il sindacato, essere persi anche nel settore delle telecomunicazioni. La campagna di sensibilizzazione di Amicus, sostenuta dall'Unione nazionale degli studenti, punterà anche ad approfondire le condizioni di lavoro oltre oceano, tema ormai strettamente collegato alle strategie occupazionali delle aziende occidentali.

da sarà seguita anche a Torino). Nuovi incontri tra le parti sono previsti per lunedì e martedì prossimi. E, sul fronte nazionale, mentre va avanti la campagna di informazione sull'accordo siglato, la Cgil chiede che il contratto venga sottoposto al giudizio dei lavoratori attraverso un referendum di tutti gli addetti del settore, e rivendica l'apertura della contrattazione aziendale come previsto dalle regole del patto siglato il 23 luglio 1993. Spiega il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari: «Il punto

di equilibrio raggiunto con l'accordo del 20 dicembre risente pesantemente della grave crisi del settore, che non è mai completamente emersa per responsabilità delle istituzioni interessate e delle imprese». Solari sottolinea che sul confronto «hanno pesato il precario equilibrio tra finanza pubblica e trasferimenti agli Enti locali, il federalismo incompiuto e l'assenza di protagonismo da parte delle imprese. Da questa vicenda - prosegue - è possibile uscire attraverso un'operazione di chiarezza. I lavoratori hanno

il diritto di essere informati fino in fondo attraverso una campagna straordinaria di assemblee, di discutere con i sindacati e di esprimere il loro giudizio attraverso il referendum. L'accordo prevede che la riserva deve essere sciolta entro il 31 gennaio, abbiamo quindi tutto il tempo necessario per avviare e portare a conclusione questo percorso democratico».

Riguardo alle contestazioni dei lavoratori sull'importo dell'aumento contrattuale (81 euro al mese), e dell'una tantum (970 euro), Solari difen-

de l'intesa facendo presente che ora si deve aprire la contrattazione a livello aziendale. «Quanto ottenuto - spiega Solari - è un punto di equilibrio tra diverse situazioni aziendali: una fetta rilevante della categoria, alle dipendenze delle aziende più deboli, non avrebbe potuto infatti ottenere di più. Per quelle realtà aziendali più floride - chiarisce Solari - questo contratto rappresenta solo un primo livello e ora si può aprire la contrattazione aziendale come previsto dal patto sulle regole del 23 luglio 1993».

Un momento dello sciopero del trasporto pubblico dei giorni scorsi a Genova  
Luca Zennaro/Ansa



## l'intervista

Cesare Damiano

Responsabile Ds per il lavoro

Giampiero Rossi

ta di proteste?

**MILANO** «Questo governo ha spazzato via la concertazione e al tempo stesso tutte le politiche "amiche" dei redditi medio-bassi. E in una congiuntura economica come quella che stiamo attraversando questa miscela aumenta l'insicurezza e fa saltare qualsiasi possibilità di coesione sociale...». Cesare Damiano, responsabile delle politiche del lavoro dei Democratici di sinistra, sta lavorando da mesi insieme ai rappresentanti di tutta l'opposizione parlamentare all'elaborazione di un programma alternativo a quello, fallimentare, del centrodestra. E settimana dopo settimana, purtroppo, è costretto ad assistere al progressivo sgretolamento delle sempre minori certezze che la nostra economia offre. Per questo la sua analisi è severa e allarmata.

**Damiano, gli scioperi duri di questa fine 2003 hanno suscitato reazioni scomposte da parte del governo e della maggioranza di centrodestra. Ma era in qualche modo prevedibile o evitabile questa onda-**

Salari insufficienti, concertazione cancellata, welfare ridotto: così il governo provoca il conflitto sociale

## «I lavoratori, più poveri e più insicuri»

«Fermo restando che noi non siamo d'accordo con forme di protesta che violano le regole, quelle invettive non tengono conto del fatto che questo governo ha volutamente operato scelte che hanno cancellato la concertazione e che hanno depotenziato il metodo del confronto e della contrattazione. Il ritardo di 23 mesi nel rinnovo del contratto degli autoferrovieri, nel quale il governo ha un ruolo determinante, ne è la testimonianza. E con questa procedura, in pratica, si programma la perdita del potere d'acquisto dei salari...».

**Ma la questione salariale non era già emersa prima che scoppiasse il caso del trasporto pubblico?**

«Certo, e una ricerca dei Ds aveva evidenziato che circa il 35% dei lavoratori riceve un salario non superiore ai mille euro al mese, un dato poi confermato dall'esame di centinaia di buste paga. Quel livello salariale riguarda sia l'operaio Fiat con 30 anni di anzianità aziendale che il lavoratore del pubblico impiego con qualifica medio-bassa, ma anche l'operaia tessile con 20 anni di lavoro alle

spalle e 800 euro al mese, per tacere del lavoro discontinuo che riguarda moltissimi giovani».

**Insomma, un impoverimento generalizzato dei lavoratori. Ma cosa lo ha generato, cosa è cambiato rispetto al recente passato?**

«La differenza è che negli anni '90 una politica salariale moderata si collocava all'interno di una logica di concertazione, capace di collegare le retribuzioni a una politica fiscale "amica" dei redditi medio-bassi del lavoro dipendente e a riforme sociali (pensioni, scuola, sanità, assistenza) capaci di offrire una cornice di stabilità, oltre al fatto che l'inflazione era stata riportata a livelli europei dopo le impennate dell'inizio del decennio. Ecco, tutto questo il governo attuale lo ha messo in discussione in un solo colpo: ha spazzato via la concertazione e di conseguenza il grande valore della coesione sociale e dell'unità di obiettivi tra governo e parti sociali. Questa politica ha fatto saltare tutti questi riferimenti creando un clima di profonda insicurezza nei cittadini. Oggi le nuove generazioni hanno meno sicurezza dei loro padri, non hanno più la

certezza conquistare un livello di benessere superiore attraverso il proprio lavoro, diventa difficile progettare il futuro per la generazione del lavoro flessibile. Ma anche il 35% di chi ha un'occupazione stabile e sicura, con questi livelli di reddito, rischia di lambire le soglie di povertà».

**Insomma, una brutta situazione. Anche per chi deve rappresentare e tutelare quegli interessi.**

«Be', è chiaro che per i sindacati confederali e le opposizioni politiche c'è il problema di individuare nuove coordinate sociali. Perché la minore sicurezza genera maggiori conflitti. Ma di certo pensare, come fa questo governo, che l'inasprimento delle regole relative al diritto di sciopero sia la soluzione è una cosa priva di senso».

**E voi del centrosinistra come intendete muovervi su questo difficile ma decisivo terreno politico?**

«Innanzitutto riportando la discussione sui temi di interesse dei cittadini invece che sui problemi personali del presidente del consiglio. Insieme a tutte le altre forze di opposizione in parlamento da Rifondazione comunista a Di Pietro e

tutto l'Ulivo - abbiamo avviato l'elaborazione di un programma per affrontare i problemi prioritari del paese: la crisi industriale, il mercato del lavoro e l'occupazione, il welfare e le pensioni, il potere d'acquisto di salari e pensioni, la rappresentatività sindacale».

**E se foste al governo già da oggi come procedereste?**

«Per esempio accompagnando la flessibilità nel mercato del lavoro con misure di stabilizzazione e allargamento degli ammortizzatori sociali rivolte ai lavoratori discontinui. E poi impedendo questa riforma previdenziale e recuperando invece il solco aperto dalla riforma Dini, che ha prodotto buoni risultati equiparando il settore pubblico a quello privato, generando risparmi per circa 200 mila miliardi di lire, introducendo pensioni complementari e il calcolo contributivo per tutti, a partire dal 1996. E poi, naturalmente, noi abbiamo in mente una politica industriale, cioè un tema del tutto assente dall'agenda di questo governo. Perché noi siamo molto preoccupati nell'assistere al declino che coinvolge gli ultimi grandi raggruppamenti industriali italiani».

CITTÀ DI CASTELLO

### Cassa integrazione alla Inghirami

Per la Inghirami, il colosso tessile della zona di Città di Castello, si profila un 2004 con la cassa integrazione per 99 dipendenti della Maxim. Un accordo in tal senso è stato già predisposto, ma verrà firmato in regione il 7 gennaio 2004. Nel testo è prevista anche la mobilità per 25 lavoratrici, che verranno trasferite in un'altra azienda del gruppo.

LOTTOMATICA

### La società Bingo Plus ceduta ad Hbg

Lottomatica rinuncia al gioco del bingo. Per 3 milioni di euro, infatti, la società ha venduto alla Hbg la totalità delle azioni di Bingo Plus, che aveva acquisito nel marzo 2002. Lottomatica potrebbe però acquisire una partecipazione di minoranza, se i 9 milioni di euro necessari per il piano di razionalizzazione venissero pagati da quest'ultima attraverso la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile eventualmente emesso da Hbg.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### Cresce l'uso dei servizi on line

Nel 2003 più di un quarto degli italiani ha utilizzato i servizi on-line della pubblica amministrazione, cioè l'e-government. Un interesse crescente, che si è tradotto in un +4% di utenti rispetto al 2002. Questa la fotografia scattata dal rapporto annuale di Taylor Nelson Sofres/Abcus (Tns), elaborato dal Centro Studi del Ministero per la Innovazione e le Tecnologie.

TORINO

### L'Aem raddoppierà la propria produzione

L'Aem di Torino rafforzerà la capacità di produzione elettrica, più che raddoppiandola: da 1.800 GWh passerà a 4.200 GWh, grazie al potenziamento della centrale di Moncalieri, dove la potenza elettrica passerà da 340 a 800 MW. «È il significativo contributo per il problema energetico nazionale» promesso dal presidente della società, Franco Reviglio.

RSU

### Vittoria Fiom alla Alstom di Sesto

Vittoria della Fiom-Cgil nelle elezioni per le Rsu alla Alstom di Sesto San Giovanni, multinazionale francese del settore ferroviario. L'organizzazione dei metalmeccanici Cgil ha conquistato 190 voti su 271 aggiudicandosi quattro delegati su un totale di sei. Nella precedente tornata, nel 2000, la Fiom aveva ottenuto 49 voti.

METALMECCANICI

### Alla Comedil siglato il precontratto

Precontratto alla Comedil di Cusano (Milano). L'intesa raggiunta la sera dell'antivigliata di Natale dalla Fiom Cgil di Sesto San Giovanni prevede un aumento salariale di 125 euro mensili (che supera di gran lunga quello stabilito dall'accordo separato del 7 maggio), introduce maggiori tutele per i lavoratori precari e garanzie sull'orario di lavoro.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

**Il mensile rivolto alla disabilità**

